

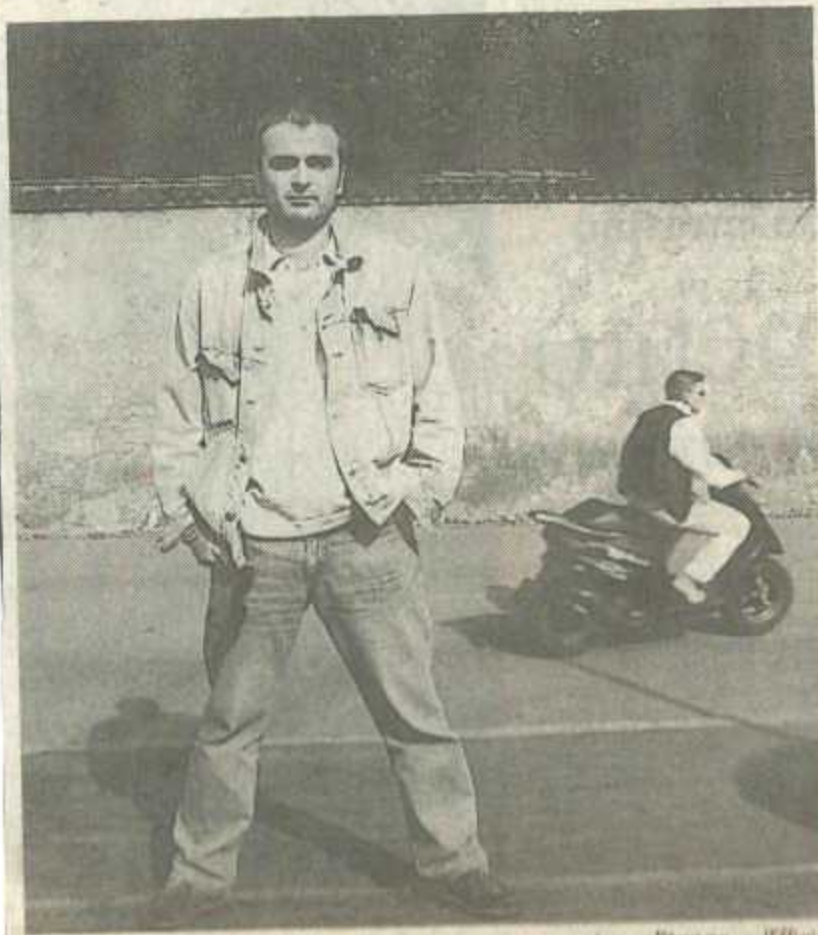
# IL GIORNO

DOMENICA 24 SETTEMBRE 1995 -

ESORDIENTI

## Professione Pony Express, in una metropoli

di GIUSEPPE BONURA



Giampaolo Spinato esordisce con un romanzo «metropolitano». (Effigie)

LA NEVE è simbolo di purezza, ma anche di impurità. Specie a Milano. Il romanzo di esordio di Giampaolo Spinato è appunto ambientato a Milano, nel periodo della grande nevicata, dieci anni or sono, quando il Palasport crollò sotto valanghe ghiacciate. Intanto, questa decisione di rifarsi a quella nevicata rivela la mentalità tipica dello scrittore Spinato, una mentalità che tende al mitico e al leggendario, con punte assai inquietanti di ossessione.

La seconda caratteristica singolare riguarda proprio il contenuto del romanzo, basato su quei «messaggeri» che girano tutto il giorno per la città portando posta e pacchetti. Insomma, il Pony Express del titolo è una novità per la nostra narrativa giovane, che pure cerca di impossessarsi di tutti gli aspetti minimi della quotidiana.

La neve, si diceva. Sporca e pulita. Ma più che altro sporca, quando i cumuli sui marciapiedi si tingono di bruno scuro per lo smog, i gas di scarico, le particelle sudicie che vagano nell'aria forse dalla notte dei tempi. Nulla è casuale in un romanzo pensato, nemmeno quei dettagli inconsci che sfuggono al narratore. Nella neve, per esempio, si scivola. Per colpa della neve le distanze si fanno aleatorie e le visioni disturbate dalla luce diffusa.

Il protagonista della narrazione di Spinato ha una chiara vocazione a ritirarsi dal mondo, a preferirgli il calduccio di una stanzetta. Dopo avere sperimentato il gioco (ma assai blando) dei genitori e l'impossibilità di seguire i suoi corsi (vuole fare l'attore), il protagonista trova un appartamento, lo affitta e ci si installa. Per fare che cosa? Niente. Per oziosare con la sua mente ballerina, dedicarsi a certi suoi curiosi hobby, come quello d'inventare un albero genealogico dei pesci, o come l'altro di scrivere un racconto su un quaderno dalla copertina nera. E poi ha un altro hobby, ma questo involontario. Guardando per terra, osservando le impronte, il protagonista comincia quasi a vaneggiare.

«L'impronta bagnata di una cassa sull'asfalto mi proiettava davanti agli occhi l'arrivo del fornitore dell'acqua minerale e le operazioni di carico e di scarico davanti alla vetrina Pirelli. La mezzalina incisa su un binario, davanti alla fermata, raccontava l'eccitazione di ragazzi che per gioco avevano fatto schiacciare una monetina dalle ruote del tram. Ogni segno, ogni sbavatura, sul marciapiede, sul pavé o sull'asfalto mi trasportava via, nella sua ridda di ipotesi su quanto era successo quel giorno stesso o il giorno prima. Persino l'odore inequivocabile di certe macchie a rivolo, negli angoli più bui, moltiplicava a ogni incrocio le sagome furtive intente a innaffiare le caviglie dei palazzi».

Il tema delle impronte è molto suggestivo e ricco di sviluppi, peccato che Spinato se ne sia dimenticato nel corso del romanzo. Era incalzato da un'altra ossessione misteriosa. Il protagonista riceve un giorno una telefonata. La voce anonima lo chiama Delta Uno. Evidentemente quello che occupava l'appartamento prima del protagonista si chiamava in codice Delta Uno e faceva il fattorino, ovvero estensivamente il Pony Express.

Da questo momento il protagonista si trova ad avere un'altra identità, quella appunto di Delta Uno, e ne approfitta per lavorare e conoscere diversi personaggi. Una mattina si accorge che il suo elenco dell'albero genealogico dei pesci è sparito. Un'altra volta sparisce il quaderno in cui c'è scritto il romanzo. Entriamo in pieno «giallo», un po' arruffato, un po' pretestuoso, un po' convulso.

In ultima analisi, diciamo che Spinato ha una certa classe narrativa, ma la sua mente è alquanto vagotonica e non riesce a dare un'architettura plausibile alla sua narrazione. Ma quando la stoffa c'è, il vestito (narrativo) o prima o poi è destinato a venire.

GIAMPAOLO SPINATO: Pony Express, Einaudi, 134 pagine, 18.000 lire.